



percorso di ricerca tra  
teoria e pratica

# LA PAROLA AI CORPI

CALL FOR ARTISTS 2024

Residenza di 7 giorni | 4 - 10 Novembre, Fabbrica del Vapore, Milano

## L'EREDITÀ RUBATA

*«La bianchezza non è una questione di genetica ma di potere [...]. Come ci può essere amore tra di noi se i privilegi degli uni si basano sull'oppressione degli altri?»*

(Rachele Borghi citando Houria Bouteldja in *Decolonialità e Privilegio*, p. 45)

*«Il livello ultimo della colonizzazione è la continua mutazione del suo motore: l'ingiustizia culturale ed economica. Poiché, sebbene i paesi colonizzati abbiano ottenuto l'indipendenza, sono diventati dipendenti dai loro ex occupanti attraverso due forme di proprietà: una industriale e l'altra immaginaria.»*

(Kader Attia in *Décolonisons les arts!*, p. 11)

Cosa lega il genocidio Palestinese al busto di Nefertiti nel Museo Egizio di Berlino? Quante persone non bianche frequentano le scuole di circo in Europa e quante di loro riescono a costruirsi una carriera professionale remunerativa e soddisfacente creando arte alle *loro* condizioni? Razzismo e oppressione sono alla base del nostro sistema economico. Il circo contemporaneo in Europa, spesso raccontato come un'arte innocente e libera che si alimenta del mito del margine ma che è a tutti gli effetti un prodotto della nostra società, replica gli stessi meccanismi di violenza e oppressione su cui si regge il nostro vivere in Occidente.

Il colonialismo non è solo una brutta pagina della storia dell'Europa, ma è il fondamento del suo potere politico: è ciò che le ha permesso di diventare ciò che è e di funzionare in maniera efficiente nel modo in cui è oggi. È ciò che legittima chi fa parte del sistema dominante a continuare ad arricchirsi a spese altrui - classi subalterne, donne, gruppi razzializzati o senza cittadinanza, o più in generale persone senza accesso al capitale economico, simbolico, culturale e relazionale che consentirebbe loro di vivere una vita "da persone libere". Il colonialismo, tanto nelle scuole di circo quanto in ampia parte del mondo delle arti, è anche ciò che ci permette di vendere la "multiculturalità" come un valore. Ma a ben vedere è un valore costruito sull'appropriazione di una ricchezza altrui: il capitale creativo di chi viene a formarsi in Europa lascia i paesi di provenienza e cresce altrove. Non solo: questa "mancanza di possibilità" nei Paesi in cui l'arte non può essere un mestiere viene giudicata da noi come un disvalore e utilizzata per rinforzare il pregiudizio di superiorità delle società europee. Poco ci interessa scoprire quali sono gli effetti a lungo termine di questa "fuga": ancora meno siamo disposti a riconoscere che ha profonde radici nella storia coloniale dell'Occidente. La "diversità di culture" che monetizziamo qui proviene da una ricchezza conquistata altrove: una "eredità rubata", un capitale immaginario mai riconsegnato.

Se domani smettessimo di essere razzistø, l'attuale sistema economico dell'Occidente crollerebbe. La domanda non è se siamo razzistø, ma *come* siamo razzistø.

Uno dei miti fondatori dell'Occidente coloniale è la libertà. Le esplorazioni, le conquiste e l'appropriazione sono state per secoli degli schemi che abbiamo interiorizzato e che oggi replichiamo largamente nelle nostre pratiche artistiche. La nostra idea di libertà è un prodotto della Modernità Bianca Occidentale, di matrice capitalista, legata ai concetti neoliberali di proprietà privata, autonomia, individualità, produttività, supremazia bianca, progresso, mobilità. Nega o neutralizza nuove opzioni di futuro collettivo basate sulla solidarietà, l'interdipendenza, la coscienza di classe, la crescita, l'improduttività, la decolonizzazione, il riposo. Esclude ogni possibilità di riparazione storica.

Che riflesso ha tutto questo nelle nostre pratiche di circo? In che misura e in quale senso possiamo quindi dire che le nostre pratiche sono anch'esse "coloniali"? Possiamo costruire un'alternativa?

Il mito romantico del margine, che ha largamente influenzato la narrazione del circo e contribuisce continuamente alla sua autoassoluzione, è stato utile a celare l'eredità profondamente coloniale del circo, perfino nelle sue forme più contemporanee. Questa edizione del progetto LA PAROLA AI CORPI prende le mosse dalle nozioni di *privilegio e decolonialità* per riconsiderare l'oppressione che quotidianamente subiamo e/o esercitiamo nelle nostre pratiche artistiche.

\*

A partire dall'idea che la creazione circense sia uno spazio in cui si possono sperimentare e immaginare nuove pratiche di decolonialità, si cercano 7 artiste professioniste di circo interessate a lavorare con [Gaia Vimercati](#), ricercatrice indipendente, e [Amanda Homa](#), autrice, attivista e artista di circo, per esplorare queste tematiche attraverso una condivisione di pratiche artistiche e teoriche.

L'obiettivo della *call for artists* NON è selezionare persone con un progetto artistico in essere che affronti espressamente il tema proposto, quanto più artiste che siano interessate a una riddiscussione radicale delle proprie pratiche - umane, artistiche, teoriche - entro questi orizzonti. Si chiederà alle partecipanti di rivisitare, approfondire, mettere in discussione il proprio progetto entro gli orizzonti speculativi definiti dalla call, e di utilizzare la propria pratica per affrontare le questioni poste dalle curatrici all'interno della residenza.

Il progetto LA PAROLA AI CORPI 2024 non si configura come una residenza finalizzata alla realizzazione di un progetto personale, ma come un incontro sperimentale tra teorie e pratiche all'interno del circo, uno spazio inoperoso che difende l'apertura radicale. Si basa sulla convinzione che dalla contaminazione di approcci e dal dialogo tra professionalità diverse possano nascere inaspettate possibilità creative e aprire a nuovi orizzonti di ricerca per il circo in Italia. LA PAROLA AI CORPI dà ampio spazio al dialogo orizzontale tra le parti in gioco, ammettendo la dissonanza, la differenza di punti di vista, tutelando una dimensione critica non prescrittiva del lavoro, aperta alle contaminazioni tra linguaggi artistici anche non strettamente circensi.

Sulla base dell'esperienza internazionale maturata in questi anni dalle curatrici, il progetto incentiva la legittimazione del circo tra i linguaggi di creazione anche in Italia promuovendo una dimensione del sapere sperimentale e ibrida.

LA PAROLA AI CORPI 2024 prevede:

- un primo incontro online tra le persone selezionate Mercoledì 16 Ottobre 2024
- lo svolgimento di *assignment* tra l'incontro online e l'inizio della residenza in presenza
- la produzione di un testo scritto al termine della residenza
- una settimana di residenza collettiva a Milano, presso Fabbrica del Vapore (Lunedì 4 - Domenica 10 Novembre 2024 compresi) dove la pratica circense entrerà in dialogo con altre forme di ricerca teoriche e performative.

Il programma dettagliato sarà definito al termine del processo di selezione.

Tramite questa call si selezioneranno fino a 7 artiste professioniste:

- di ogni provenienza e genere
- 
- preferibilmente under 35
- con un progetto di creazione in atto o un'idea progettuale chiara indipendentemente dal suo stato di avanzamento
- che vogliano approfondire il proprio processo di creazione anche da un punto di vista speculativo e arricchire la propria pratica in relazione al tema proposto
- che abbiano una buona comprensione scritta e orale della lingua italiana e/o della lingua inglese
- che siano disponibili a seguire il percorso in tutte le sue fasi

Alle artiste selezionate si offriranno:

- una borsa di studio del valore di cad 800 euro costo azienda
- ospitalità a Milano per i giorni della residenza collettiva (periodo massimo 3 Novembre - 10 Novembre), in un alloggio comune con cucina. Vitto e viaggi sono da considerarsi a carico delle partecipanti.

### COME CANDIDARSI?

Entro le 12:00 di Mercoledì 18 Settembre 2024 inviando una mail con oggetto CANDIDATURA LA PAROLA AI CORPI 2024 a [gaia.vimercati@quattro4.com](mailto:gaia.vimercati@quattro4.com) che includa:

- breve CV artistico (max. 1 pagina) o una breve BIO (max. 15 righe)
- contatto email e telefono
- ciò che meglio rappresenta il progetto di creazione allo stato attuale (dossier, video, testo, immagini, registrazioni vocali...)
- indicazione chiara sullo stato di avanzamento della creazione (INIZIALE – INTERMEDIO – AVANZATO – TERMINATO)
- indicazione di almeno 3 fonti non circensi di qualunque natura (testo/visual/audio, etc.) che hanno un ruolo fondamentale nel processo creativo
- risposta alle domande seguenti in un file word unico:
  1. Perché ti interessa partecipare a questa call? (max. 200 parole)
  2. Che cosa significa "privilegio" per te? Rispondi con un'immagine e spiega perché l'hai scelta (max. 200 parole)
  3. Ti sei mai interessatə al tema della colonialità? Se sì, c'è stato un evento scatenante che ti ha portatə a porti questa domanda? Se no, perché secondo te? (max. 200 parole)
  4. Alla luce della tua esperienza di artista, c'è un aspetto storico/politico/culturale del circo che vorresti cambiare radicalmente? (max. 200 parole)

### ATTENZIONE!

- Se sei interessatə a partecipare e hai una disabilità, ti chiediamo di segnalare in fase di candidatura quali strumenti compensativi possono facilitare la tua presenza alla residenza.
- Se fai parte di una compagnia di 2 persone, si richiede un'unica candidatura alla call. Se fai parte di una compagnia più numerosa e vuoi/volete partecipare alla call, si chiede di inviare la candidatura della/delle persone effettivamente interessate a partecipare. Per domande specifiche: [gaia.vimercati@quattro4.com](mailto:gaia.vimercati@quattro4.com).

- Lo spazio in cui si svolgerà la residenza artistica, NON prevede possibilità di appendere attrezzi aerei o ancorare grandi attrezzi circensi (es. palo cinese, filo teso). A tutela del lavoro di tutto, il lavoro non si concentrerà sul gesto tecnico in sé, ma sui processi sotterranei alla creazione. L'approccio della residenza collettiva non svantaggerà quindi chi per ragioni tecniche non potrà praticare con il suo attrezzo di riferimento.
- Le candidature incomplete NON saranno prese in considerazione.
- Questa call for artists è aperta anche a chi ha già partecipato a edizioni passate di LA PAROLA AI CORPI.

## COMUNICAZIONE ESITI

Gli esiti della selezione saranno comunicati via mail ai partecipanti entro e non oltre Venerdì 4 Ottobre 2024.

## CHI SONO GAIA VIMERCATI & AMANDA HOMA?

GAIA VIMERCATI (she/her) è ricercatrice indipendente e cultural project manager di Quattro4, centro per il circo contemporaneo a Milano. Dopo un M.Phil. in Comparative Literature presso il Trinity College Dublin ha creato insieme a Filippo Malerba *Censimento Circo Italia*, prima mappatura delle compagnie di circo in Italia (2016). Partecipa a numerosi convegni internazionali: BIAC 2021 (Marsiglia, Francia) CIRCUS AND ITS OTHERS 2021 e 2024 (Davis, California, 2021 e Bogotà, Colombia, 2024), EASTAP 2020 (Alma Mater Studiorum, Bologna) e EASTAP 2022 (Piccolo Teatro, Milano). Nel 2024 è stata keynote speaker per la conferenza A SAFE(R) SPACE FOR DANGER ad Anversa, Belgio, a cura di Circuscentrum e MAD Festival. Ha accompagnato Clara Storti nella creazione di GRETEL (2021) e Laia Picas Rodoreda ne LA DONNA LAMPADA (2024). Nel 2023 pubblica per la Biennale di Venezia *Sott'acqua tutte le isole si toccano. Il lascito di Monk e Mnouchkine alla Biennale Teatro '75*. Nel 2023 pubblica per Routledge *Chaplin. Brecht. Fo. Toward a concept of Epic Clowning all'interno di 360° CIRCUS. CULTURE. MEANING. PRACTICE*. Nel 2023-2024 è stata fellow per *New Horizon Leadership Program*, un programma intensivo di capacity building per 10 "future leaders" nel circo contemporaneo. Dal 2021 è curatrice del progetto sperimentale LA PAROLA AI CORPI, residenza ibrida tra teoria e pratica nel circo, sostenuto in Italia dal Ministero della Cultura. Ha curato la traduzione italiana delle *Open Letters To The Circus* di Bauke Lievens e Sebastian Kann, tradotte insieme a Maristella Tesio e Teresa Noronha Feio, pubblicate da Editoria & Spettacolo. (2024)

AMANDA HOMA (she/her) è un'artista nippo-brasiliana che vive in Francia dal 2014. Si è formata presso CEFAC (Brasile), FLIC (Italia) e Ésacto'Lido (Francia) dal 2011 al 2017. Dopo la laurea, ha collaborato come interprete con varie compagnie, tra cui Ockham's Razor, SCoM e Rhizome/Chloé Moglia, in spettacoli sia all'aperto sia in sala. Ha co-fondato la compagnia Diagonale du Vide, che ha presentato la sua prima creazione, *C'est l'Hiver, le Ciel est Bleu*, nel 2023. Accanto alle sue performance, collabora con Malika Lapeyre nei workshop di Body-Mind Centering® presso l'Ésacto'Lido. Il suo obiettivo è promuovere un accesso più equo alla conoscenza e, di conseguenza, alle opportunità professionali. Dal periodo della pandemia di COVID-19, ha partecipato a vari gruppi di discussione e panel sull'ineguaglianza delle opportunità, la mancanza di rappresentazione e la discriminazione nelle arti, in particolare nel campo del circo. Nel 2021, ha completato la formazione *Facilitare Riunioni Partecipative*, e nel 2023, la formazione *Districare Situazioni Complesse*, con l'associazione Escargots Migrateurs. Il suo focus è sul femminismo intersezionale.

LA PAROLA AI CORPI è un progetto di Quattro4 Circo ETS.  
Sostenuto dal Ministero della Cultura, all'interno del FNSV 2022 - 2024,  
settore Circhi, ambito Promozione - Ricambio Generazionale.

